



25 Aprile 2021

Chiese vuote?



La crisi delle “chiese vuote” viene da lontano, inizia quando le chiese erano piene. Negli anni '50 quando piazza San Pietro non riusciva a

contenere la straripante folla dei berretti verdi, un giovane prete lombardo decideva di abbandonare la carriera accademica (ed

ecclesiastica) per andare a insegnare religione in un liceo statale, il più laico di Milano: durante un viaggio in treno, discorrendo con dei giovani, quel prete — si chiamava Luigi Giussani — s'era accorto di quanto la fede in Cristo fosse ormai un orizzonte lontano dalla loro vita. Qualcosa si stava inceppando nel meccanismo quasi naturale con cui la tradizione cristiana si era trasmessa per secoli dai genitori ai figli. Un mondo nuovo stava nascendo, un mondo per la prima volta “dopo Gesù senza Gesù”, per usare un'espressione di Charles Peguy. Era, quella degli anni '50, una Chiesa militante, tosta nella dottrina, influente sulla vita politica. Eppure, salvo ancora un rispetto esteriore di forme e convenzioni sociali, non catturava più il cuore e le menti di larga parte delle giovani generazioni. La pratica religiosa ancora teneva, ma era una tenuta simile a quella di un'impalcatura priva di agganci solidi sul terreno. Basta uno scossone e viene giù. Il vento del '68 portò via d'un botto alla Chiesa una generazione di figli inquieti. L'avvento di un nuovo potere consumista “che se la ride del Vangelo” — come profetizzava Pasolini negli anni '70 — sembrò far svanire come neve al sole, in poco più di un decennio, tutto un tessuto popolare cristiano, legato a un'Italia

rurale, che c'era voluto secoli per formare. Ha ragione Pier Giorgio Gawronski: di fronte all'entità di questi fenomeni, la dialettica fra “conservatori” e “moderni” nel cattolicesimo appariva ed appare come una cosa risibile, priva di vera rilevanza fuori dagli ambienti ristretti dei militanti o dai mondi fittizi del web («Le chiese vuote e l'Umanesimo integrale», «L'Osservatore Romano», 22 febbraio 2021). Ad un ragazzo che *non sa e non può* dare alla parola fede alcun contenuto esistenziale, interessa poco se nella Chiesa (che dopo la cresima non frequenta più) vincano i fautori delle messe in latino o quelli che invocano le donne prete. Spallucce. Può esserci, questo sì, un Papa percepito come più o meno simpatico, più o meno vicino alla sensibilità o alle istanze ideali e politiche di ciascuno, ma se della fede non si ha né cognizione né esperienza, il nucleo essenziale dell'insegnamento dei Papi resterà comunque, nella sostanza, indecifrabile: Cristo, morto e risorto, salvezza dell'uomo. Puoi gridargli questa verità in faccia, con tono di sfida, o puoi annacquarela riducendola a un mero simbolo di rinascita spirituale, a un “per-modo-di-dire” educato, ma quel ragazzo ti guarderà forse con la stessa

indifferenza. Non cattiva, nemmeno ostile, semplicemente qualcosa di non comprensibile e non riscontrabile nella sua vita, perché, come cantavano nelle luminose chiese romaniche quando la fede c'era davvero, «*Nec lingua valet dicere / Nec littera exprimere / Expertus potest credere / Quid sit Iesum diligere*» (“La bocca non sa dire, / la parola non sa esprimere, / solo chi lo prova può credere / ciò che sia amare Gesù”).

Expertus potest credere. Ma dove fare questa esperienza?



È vero, una minoranza del 27 per cento degli italiani (grazie anche all'allungamento della vita) ancora frequenta la chiesa, ma spesso, annota Gawronski, alla messa si ha l'impressione di assistere a un “rito anonimo di fedeli anonimi”. Poco si vede una comunità di amici, che prega insieme, sente il piacere di ritrovarsi insieme per una pizza o per una vacanza, condivide giudizi sulla realtà e gesti di carità verso chi

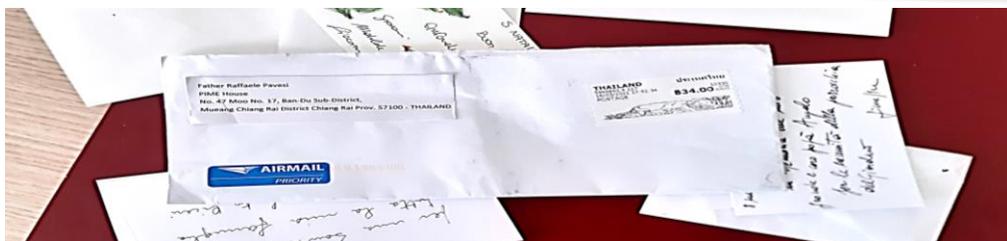
è nel bisogno. Come accadeva nel cristianesimo primitivo. Certo, è più facile vedere frammenti di una comunità così nelle parrocchie di periferia, dove certe borgate assomigliano più ai borghi di paese, che nelle chiese di un centro storico spopolato e inavvicinabile dalle coppie più giovani. Ma una cosa è certa: non basta la buona volontà e tantomeno vecchi o nuovi attivismi clericali per porre rimedio al fenomeno delle chiese vuote. Ci vuole la grazia, ovvero qualcosa di divino che si può solo domandare in ginocchio e che umanamente si palesa come attrattiva, *delectatio*, la chiamava Agostino, corrispondenza piacevole (e sproporzionata) tra il contenuto dell'annuncio cristiano e le attese del cuore e dell'intelletto. «La Chiesa si diffonde per attrazione non per proselitismo» ci hanno insegnato concordi gli ultimi due Pontefici, Benedetto e Francesco. Non si tratta di frignare, di brontolare, di maledire i tempi cattivi, né di chiudere gli occhi facendo finta, in nome di un facile irenismo, di non vedere la realtà. Si tratta forse, più poveramente, di pregare, di domandare a Dio il miracolo di fare delle comunità cristiane — cioè di ognuno di noi — luoghi «così umani da essere umanamente inspiegabili»; al punto

da far sorgere una domanda e un interesse spontaneo anche nei più lontani dalla Chiesa. Consapevoli che il regime della fu cristianità non potrà essere riesumato ma che il buon Dio ha una fantasia sicuramente superiore alla nostra e può inventarsi — e lo fa realmente — fatti nuovi di vita cristiana dentro la trama semplice e ordinaria della vita della Chiesa; fatti forse meno

appariscenti ma più sostanziosi («l'operazione cristiana è un'operazione interna, molecolare, istologica, un avvenimento molecolare» diceva ancora Peguy) per rendere ancora più avvincente ed attuale, anche in questo nostro tempo, l'unica storia veramente interessante per l'uomo capitata duemila anni fa in Palestina.

Lucio Brunelli

Lettere ...per condividere un'amicizia



da Lecco... padre **Roberto Donghi**



Pubblichiamo di seguito una lettera scritta nell'occasione della S. Pasqua da padre Roberto Donghi, missionario del PIME che molti di voi hanno conosciuto perché quando era seminarista prestava servizio presso la nostra parrocchia. Dal 2003 padre Roberto si trovava in Guinea Bissau; nel settembre scorso, a causa di seri problemi di salute, ha dovuto lasciare le Isole Bijagos e rientrare in Italia per potersi curare. Ora risiede nella casa del Pime a Rancio di Lecco.

Alcuni parrocchiani di San Gaetano, da un pò di tempo, si ritrovano online per pregare per lui, recitando il rosario, e per essergli vicini in questo momento di prova e sofferenza.

Carissimi amici, eccoci di nuovo a guardarci tra frasi e parole per dirci una parola che possa essere come uno sguardo o un abbraccio pieno di desideri e speranze. Sono volati tre mesi dal mistero del Natale e ora ci troviamo a chiederci di speranza, risurrezione. Per quanto mi riguarda sono stati mesi impegnativi, intervallati da prelievi, chemioterapie, esami di controlli e valutazioni per poter trovare i farmaci che rispondono correttamente con la mia malattia. C'è ancora un po' di strada da fare e tanta pazienza. Una situazione nuova e che spesso mi mette alla prova a tanti livelli, personali e relazionali. Covid permettendo, sto cercando di riallacciare vecchi rapporti di amicizia, cambiati nel tempo, con mogli, figli.

Ritrovare tutto questo all'interno di una quotidianità e ferialità che non conosco e che non ho mai incontrato neppure nei veloci mesi di ferie passati correndo tra una tavola imbandita e un'altra.

Una quotidianità bellissima, per niente spettacolare, ma luogo sacro dove la SPERANZA si fa carne, dove la risurrezione avvolge e riempie la mia vita tutta. Un mistero!!!



voci dalle...**Scuole Materne...**

Rendere gratuita la frequenza alle scuole materne paritarie no profit, applicando interamente la legge 62 sulla parità scolastica, che nelle scorse settimane ha compiuto 21 anni, ma non è ancora stata pienamente attuata. È l'appello contenuto nella petizione "Prima i bambini", lanciata dalla Fism, la

Federazione italiana scuole materne paritarie di ispirazione cristiana
In appena tre giorni, sono state raccolte online oltre 86mila firme, che hanno collocato la petizione della Fism tra quelle più seguite sul portale internet. La campagna è sostenuta anche dalle singole scuole, che hanno appeso striscioni e cartelloni nelle aule, postando poi le

fotografie sui social. Nel documento, la Federazione - a cui fanno riferimento 9mila realtà, presenti nella metà dei Comuni italiani, di cui 6.700 scuole e 2.300 servizi educativi per la prima infanzia (asili nido e sezioni primavera), per oltre



450mila bambine e bambini e 40mila dipendenti - chiede «a Governo, Parlamento, Regioni, Enti locali un piano di investimenti strutturale e adeguato nella dotazione che, anche nelle applicazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di ogni altra dotazione ritenuta necessaria, sostenga il segmento 06 anni, in particolare per le scuole dell'infanzia no profit, in ragione del servizio pubblico reso da decenni con standard di alta qualità, a fronte di una disparità nel sostegno economico statale che genera penalizzazioni non più accettabili per le famiglie e il personale».

In sostanza, mentre il costo, a carico dell'erario, di un alunno della scuola materna statale è di circa 6mila euro l'anno, il contributo per le materne paritarie non supera i 500 euro a bambino, circa 2 euro al giorno. Un divario inaccettabile e non più sostenibile dal punto di vista economico, per le scuole. Complice la pandemia, che ha di fatto azzerato le

rette per molti mesi, decine di scuole dell'infanzia paritarie sono state costrette a chiudere, soltanto nell'ultimo anno, privando interi territori di un servizio che lo Stato non riesce a garantire dappertutto.

«Senza il sostegno economico delle parrocchie e delle amministrazioni comunali, senza il contributo alla gestione da parte delle famiglie e senza il prezioso volontariato che le caratterizza, molte avrebbero già chiuso i battenti lasciando interi territori privi di un servizio fondamentale qual è la scuola dell'infanzia», si legge in una nota della Fism. «Il permanere delle differenze nel sostegno pubblico tra la scuola statale e quella paritaria gestita dal Terzo settore vanifica le ragioni stesse della legge 62/2000 e non è più tollerabile! Chiediamo solo che si attui il dettato costituzionale e legislativo, affinché siano definitivamente eliminate le disparità di trattamento economico che le famiglie che usufruiscono delle scuole paritarie devono subire. Garantire a ciascuna famiglia parità di trattamento, nella libera scelta di una scuola dell'infanzia paritaria o statale è obiettivo prioritario di questa mobilitazione».

Paolo Ferrario (Avvenire)



Comunicazioni

25 Aprile

IV Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 20,27 - 30)

27 Aprile

Martedì (*Beate Caterina e Giuliana, vergini*)

Ore 20.45

Consiglio Oratorio

28 Aprile

Mercoledì (*S. Gianna Beretta Molla*)

Ore 18.00

Incontro gruppo medie

Ore 21.00

Commissione liturgica

30 Aprile

Venerdì (*S. Pio V, papa*)

Ore 21.00

Incontro Adolescenti e 18enni

1 Maggio

Sabato (*S. Riccardo Pampuri, religioso*)

Ore 9.30 – 11.30

In oratorio: Ritiro in preparazione alla Prima Comunione per i ragazzi/e di IV El. e i loro genitori.

2 Maggio

V Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 17,1b - 11)

DOMENICA DELLA GENEROSITA'

Ore 15.00

Rito della consegna della Legge dell'amore ai ragazzi di V^a Elementare inserito in una celebrazione eucaristica. Sono invitati i loro genitori

3 Maggio

Lunedì (*Ss. Filippo e Giacomo, apostoli*)

Ore 21.00



In chiesa: Recita del Santo Rosario

Apertura del mese di Maggio



5 Maggio

Mercoledì

Ore 17.15

In chiesa: Recita del Rosario

Ore 18.00

Incontro gruppo medie



6 Maggio

Giovedì

La Santa Messa delle ore 17.30 è sospesa e viene anticipata alle ore 9.00

Ore 18.00

Confessioni per la IV el. e prove prima comunione

7 maggio

Venerdì

Ore 20.45

Rosario in una zona del quartiere

Ore 21.00

Incontro Adolescenti e 18enni



8 Maggio

Sabato (*S. Vittore, martire*)

Ore 15.30 – 17.00

Confessioni

9 Maggio

VI Domenica di Pasqua

(Vg. Gv 15,26 – 16,4)



Oggi ricorre la “Festa della Mamma”
...un abbraccio a tutte le nostre mamme

La Santa Messa delle ore 8.30 e 10.00 è aperta a tutti

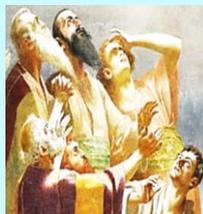
La Santa Messa delle ore 18.00 è sospesa

Messe di Prima Comunione

ore 11.30 - primo turno

ore 15.30 - secondo turno

Martedì 11 maggio
Ore 21.00
Consiglio Pastorale



Giovedì 13 maggio
Festa liturgica
ASCENSIONE

ore 20.45
al Carmine
santa messa per la comunità

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in Domenica
alle ore 15.00 secondo questo calendario:

30 Maggio: (*ultima domenica del mese*)

27 Giugno: (*ultima Domenica del mese*)

19 Settembre: (*penultima Domenica del mese*)



Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.parrocchiemelegnano.it

Vicario parrocchiale tel. 338.8688807